

«Ecco perché non ho salvato Sara»

Parla il super testimone «Ero in moto con la mia ragazza, ho visto i due litigare e ho proseguito. Tornando a casa ho notato quell'auto bruciata ed ho capito. Sì, mi pento di non essermi fermato»



Dalla sicurezza alle buche, dalla corruzione ai rifiuti. Lo scontro dei candidati su Sky regala poche emozioni

Confronto alla romana

di Gian Marco Chiocci

C'è quell'abusata frase di Lessing secondo cui l'attesa del piacere è essa stessa il piacere. E a pensarci era un principio applicabile anche al faccia a faccia su Sky tra i cinque candidati della corsa romana. L'attesa, però, è andata delusa. Sulla fuga al confronto della pur volenterosa Virginia Raggi era nata un'epica durata settimane. Legittimo puntare il dito e altrettanto legittimo sottrarsi perché ognuno sceglie la strategia che meglio crede. Comunque, il piacere di vederla si è esaurito all'ergersi a maestra di onestà. Sarà stato il format del dibattito che prevede mini comizi anziché scontri diretti, ma l'ex avvocato dello Studio Previti al pari dei colleghi in studio ha

recitato il copione tante volte declamato in una campagna elettorale piuttosto piatta, più improntata sul sottobosco di propositi spot (e magari qualche reciproca reprimenda sul piano personale) che sul confronto tra una rotta su cui dovrà veleggiare questa città dal 29 giugno in poi. Non solo lei ma tutti i candidati sono sembrati gli spettatori di Lucrezia, solo che questi al massimo si tirano la sabbia negli occhi. Nell'arena della tv a pagamento c'erano due candidati che partivano con le zavorre di precedenti giunte malriuscite, cioè Giachetti, che porta addosso il timbro del Pd del malaffare e del Marziano. E la Meloni, che anche se a lei questa cosa non piace sentirla, paga pro quota lo smacco storico di una destra che non ha risposto alla chiamata del governo romano. Il primo

non ha entusiasmato, la seconda torna a casa con una buona performance che non sappiamo se la aiuterà a recuperare l'harakiri di un centrodestra dilaniato dai veleni. Il vostro direttore non vuole schierare il giornale nella barricata di nessuno. Ogni lettore/elettore avrà ampia libertà di costruirsi una coscienza critica nei giorni che mancano alla scelta. Dopo avere visto il confronto tv e dopo aver assistito in questi mesi alla sconfitta della politica ci auguriamo che l'anima vera della città, quella che parla alla storia dei millenni, raddrizzi il timone della nave perché l'onda lunga dello sfascio di Marino, novello Schettino, non s'è ancora fermata. Roma è uno schifo, inguardabile e invivibile. Siamo prossimi a schiantarci sugli scogli. Non ci resta che votare. E sperare. Incrociamo le dita.

Caleri, De Leo, Novelli, Solimene e Zappitelli → alle pagine 6 e 7

■ Parla Edoardo Paroninfi il super testimone dell'omicidio di Sara: la 22enne bruciata viva alla Magliana dall'ex fidanzato geloso. È un meccanico che tornava a casa con la fidanzata e non si è reso conto di quanto stava accadendo. Intanto secondo i medici nominati dalla procura di Roma non convince la storia della sigaretta caduta per sbaglio: Paduano potrebbe aver strangolato Sara prima di darle fuoco.

Di Corrado e Mancinelli → da pagina 2 a 5

L'inchiesta

Metro in sciopero. Da inizio anno chiusa 428 ore

Bisbiglia → a pagina 18

Roma nel caos immondizia. La raccolta dei rifiuti è peggio dello sciopero

Buzzelli → a pagina 20

Immigrati vicini alle Volanti. I garage della polizia come i campi profughi

Di Chio → a pagina 10

Lo scrittore anti-Saviano. «Vi svelo tutte le bufale raccontate in Gomorra»

Recca → a pagina 9

LAURENTI
COMPRO ORO • ARGENTO • BRILLANTI
STIMA BENI EREDITATI
COMPRAVENDITA OROLOGI GRANDI MARCHE
VISITA IL NOSTRO SITO SCOPRI IL TUO AFFARE!
www.laurenti.info - PIAZZA MONTE DI PIETA', 31 - ROMA
06 68.30.84.81 • 393 91.96.122

Narcotizzate per consentire le foto ai turisti... a pagamento. I monaci «salutano» le tigri d'oro

di Massimiliano Lenzi

Ma le tigri pregano? Probabilmente no, visto che a Bangkok, in Thailandia, stanno sgomberando 137 tigri dal popolare «Tiger Temple» a Kanchanaburi, meta turistica gestita da monaci buddisti accusati di traffico illegale di specie a rischio e di abusi contro animali. La notizia è stata data dai media thailandesi

e le operazioni sono gestite da un migliaio di persone tra veterinari, soldati e personale amministrativo. Il trasloco delle tigri è cominciato da otto esemplari, dopo la resistenza iniziale dei monaci e le autorità si sono mosse con un mandato giudiziario, arrivato dopo anni di denunce riguardo i trattamenti cui le tigri sarebbero state sottoposte - come l'uso di farmaci narcotizzanti per renderle docili

o veri maltrattamenti fisici. Alla faccia degli illuminati e di Buddha. Gli animali - fan sempre le Autorità - verranno trasportati verso rifugi in altre località. Al tempio Wat Pha Luang Ta Bua (questo il nome) i molti turisti attratti dalla possibilità di accarezzare le tigri e fare fotografie, per entrare pagavano pure. Le tigri non pregavano mai i buddisti... incassavano.